

19 gennaio 2017 - L'INCIDENZA DELL'ALEATORIO VERDETTO DEL TAR SUL RICORSO ATCP

Da più pare giungono inviti a frenare gli entusiasmi suscitati dalla sentenza di Torre delle Stelle, anche io, come quanti condividono anche per la Comunità di Costa Paradiso tale soluzione, incrocio le dita nell'attesa del verdetto del Tar sul ricorso di ATCP; si è visto molte volte la magistratura emettere sentenze contraddittorie sullo stesso argomento, io spero che questa volta non si differenzi da un giudicato ampiamente consolidato.

Tutto dipenderà dalle domande e dai rilievi proposti nel ricorso e nelle fasi successive del processo amministrativo.

Può essere che la lottizzazione di Torre delle Stelle sia figlia di un dio minore, tuttavia sia la lottizzazione di Costa Paradiso che quella di Torre delle Stelle o qualsiasi altra lottizzazione sul territorio nazionale hanno la medesima genesi e lo stesso sviluppo procedimentale.

E' tuttavia vero, comunque, sia che il verdetto del Tar Sardegna sia favorevole al ricorso di ATCP che sfavorevole, lo svolgimento futuro della questione dipenderà dalla posizione che andranno ad assumere i protagonisti della vicenda, in primo luogo relativamente ad un eventuale ricorso per la riforma del giudicato al Consiglio di Stato, in secondo alle decisioni e ai comportamenti che verranno adottati dal Comune di Trinità, dalla Comunità come organismo collettivo e dai singoli partecipanti alla Comunità nel corso degli eventi.

Lasciando ai soggetti legittimati la valutazione sull'eventuale prosieguo del processo amministrativo, il Comune di Trinità deve sciogliere il dubbio sulla legittimità edificatoria del territorio oggetto di una convenzione scaduta il 1° agosto 1985, la Comunità per esercitare anche coattivamente la pretesa del ristoro economico da parte dei singoli partecipanti deve documentare in atti il titolo e quindi il diritto a gestire legittimamente i servizi pubblici utilizzando le aree e gli impianti della urbanizzazione primaria e dell'impianto di depurazione, i singoli partecipanti dimostrare la loro disponibilità a subire supinamente decisioni che andassero a loro danno o contro il proprio interesse.

Voglio ripetermi ricordando che il programma di trasformazione urbanistica di Costa Paradiso è nato in un contesto legislativo ben definito proseguendo, purtroppo sulle stesse basi non considerando che il quadro normativo andava mutando visibilmente.

Tanto per fare un esempio nel frattempo è intervenuta la legge 5.1.94, n. 36 sul servizio idrico integrato, il D. Lgs 152/06 del codice dell'ambiente, le modifiche del D.L. n. 133 del 12 settembre 2014 "Sblocca Italia", il D. Lgs 18 aprile 2016, n. 50 sui contratti in concessione.

Infine i cittadini sono oggi chiamati a contribuire nell'erogazione dei servizi pubblici in modo differente dall'epoca per cui non si può chiedere agli stessi una doppia contribuzione. Già paghiamo al Comune di Trinità i servizi di carattere generale ed il servizio per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti solidi urbani, mentre dovremmo pagare all'unico gestore del servizio idrico, legittimato dalle norme vigenti, la fornitura dell'acqua potabile al costo corrente, compresa la quota per la depurazione delle acque reflue.

Non vedo perché pagare alla Comunità i servizi generali che pago già al Comune (illuminazione pubblica, manutenzione e spazzamento strade, ecc. e pagare ad un soggetto privo di legittimazione un servizio pubblico svolto abusivamente in quanto materialmente

gestito dalla Comunità, per stessa ammissione dell'Amministrazione Comunale (vedi nota prot. 2956 del 29.3.2017), a concessione scaduta non più rinnovata, quindi in carenza di qualsiasi titolo abilitativo e per giunta ad un prezzo maggiorato.

Quanto poi alla pretesa della Comunità di assumersi oneri ultronei, scaricandoli sulle spalle dei partecipanti, diversi da quelli previsti dalla concessione scaduta, bene che restino sulle spalle di chi arbitrariamente ha deliberato in tal senso poiché gli obblighi contrattuali dei partecipanti sono espressamente indicati dagli articoli 1, 2, 3 e 4 della convenzione del 30 luglio 1992, autenticata dal Notaio F. Papaccio di Tempio, che per la completa intelligenza vado a trascrivere:

1 – Il Comune di Trinità d'Agultu e Vignola, affida alla Comunità Costa Paradiso l'impianto fognario con depuratore, citato in premessa, funzionante ed in perfetto stato di conservazione, che insiste sul terreno riportato in Catasto al Foglio 10, Mappale 518.

2 – La Comunità Costa Paradiso, quale rappresentante di tutti i proprietari dei singoli lotti ed in virtù dell'art. 7 della Convenzione, si obbliga a provvedere a tutti gli oneri di manutenzione, funzionamento e gestione dell'impianto senza nulla chiedere al Comune di Trinità d'Agultu, fino al 01/08/1995.

3 – La Comunità Costa Paradiso si impegna a:

a. programmare il potenziamento della rete fognaria e del depuratore;

b. sottoporre il suddetto programma all'Assemblea Straordinaria dei partecipanti nella sua prima riunione;

4 – La Comunità Costa Paradiso, alla scadenza del presente atto, dovrà rendere disponibile per il Comune l'impianto fognario con depuratore, funzionante ed in perfetto stato di conservazione, così come oggi viene consegnato senza pretesa alcuna.

Tralascio la trascrizione degli articoli 5 e 6 in quanto vi è previsto l'intervento sostitutivo del Comune in caso di inadempienza e allegato il certificato di destinazione urbanistica.

E' noto a tutti che sia il Comune di Trinità che la Comunità sono entrambi inadempienti a quanto convenuto, il primo per non aver preteso la restituzione degli impianti e quindi aver consentito la gestione materiale degli stessi da parte della Comunità, la seconda per non aver restituito le chiavi dell'impianto alla scadenza pattuita, per non aver ottemperato al successivo ritardatario invito del Sindaco in data 29 marzo 2010 prot. 2956 e di aver ottemperato in ritardo agli impegni convenuti nell'art. 3 della convenzione.

Quanto di questi ritardi debbono gravare sulle spalle dei singoli partecipanti lo lascio decidere ad ognuno di loro.

Da parte mia mi limito ad onorare gli impegni convenuti lasciando il prezzo dei ritardi a chi maldestramente li ha provocati.

Angelo Bloise